

QUANDO LA COPPIA SCOPPIA



PAG Infograph

Cari avvocati, abbiate coscienza

IN UNA società che proclama di vivere in una democrazia compiuta, è quanto mai urgente riflettere su alcune problematiche che affliggono i cittadini in modo sempre più pesante durante i procedimenti di separazione, alimentando la conflittualità nella ex-coppia. Una di queste è la già denunciata scarsa correttezza deontologica di alcuni legali. Gli avvocati hanno un preciso compito professionale ed istituzionale, lautamente ricompensato attraverso parcelle riscosse in modi e tempi differenziati, che non dovrebbe mai sconfinare nel coinvolgimento personale e rimanere sempre improntato al rispetto della deontologia professionale anche nei riguardi della controparte e dei minori.

Tutto ciò, purtroppo, vie-

ne a volte dimenticato a grave discapito del perseguimento della verità e di una "giusta" sentenza, degli interessi delle parti (a partire dai figli coinvolti) e della limpidezza professionale.

Dal punto di vista economico, di costoro denunciato la immotivata eccessiva esosità di parcelle altissime

in situazioni che già mettono a dura prova le risorse finanziarie delle parti. Quando si tratta di separazioni che coinvolgono beni ingenti, allora il discorso potrebbe pure essere plausibile, ma quando invece la principale, se non unica, materia del contendere è la gestione dei figli, allora riteniamo che ciò sia molto discutibile, per non dire ripugnante, soprattutto quando si fa leva sui sentimenti genitoriali per prosciugare ogni risorsa economica di una o entrambe le parti (spesso dell'intera famiglia). Tale comportamento è inaccettabile a tutti i livelli, anche quando si ricorre al patrocinio gratuito o alle contribuzioni di enti. I genitori separati che incappano in queste situazioni, spesso si comportano come i manzo-

niani polli di Renzo che si beccavano fra loro, pur consapevoli che sarebbero finiti di lì a poco in pentola!

La cosa peggiore, però, è che sovente questa figura professionale "dovuta", invece di cercare soluzioni rapide ed efficaci per salvaguardare gli interessi dei figli e delle rispettive parti, prolunga volutamente la durata delle cause con rinvii (spesso concordati tra colleghi), richieste insostenibili (che loro stessi insinuano nelle menti dei clienti) che prolungano il contendere aumentando le parcelle od anche proponendo consensuali ingestibili che inevitabilmente finiscono per trasformarsi in una nuova causa giudiziale dai costi sempre più elevati.

A questa "lista nera" aggiungiamo quei legali che si

pongono quali "paladini" di questo o quel sesso (salvo poi cambiare parte, quando conviene), combattendo battaglie personali sulla pelle e con i denari degli altri.

Da ultima, in una scala crescente di riprovazione, coloro che si pavoneggiano per l'appartenenza a congregazioni, associazioni, enti, confraternite ecc. anche di dichiarata impronta religiosa (oltre che morale e sociale) ma che poi col loro operato dimostrano una totale mancanza di qualsivoglia principio sia etico che religioso, arrivando al ricorso di vere e proprie "offese" verso la controparte indifferentemente siano colleghi legali o parte in causa. Costoro, assai sensibili in certi casi anche alla "avvenenza" o al ruolo sociale del cliente, non si ricordano della deontologia professionale,

né tantomeno dei principi etici e religiosi dovuti per detta appartenenza e pensano che così facendo possano emergere grazie alla fama di "duri".

Tali professionisti dovrebbero essere prontamente segnalati ed isolati dall'Ordine, dalle citate Congregazioni, oltre che dalla Magistratura, poiché in nome dell'esercizio professionale contribuiscono a guastare la società. Si parla di una minoranza di avvocati, e non certo dell'intera categoria. E proprio i "corretti" (che sanno) dovrebbero avere il coraggio, che è anche un dovere, di rifiutare decisamente tali comportamenti, denunciando chi di questi usi ed abusi ha fatto il proprio credo professionale.

Ublado Valentini
presidente Associazione
Genitori Separati